

◆ Notiziario Parrocchiale ◆

Foglio della Parrocchia S. Maria Assunta - Montecchio - PU - www.parrocchiamontecchio.org

7 giugno 2015 numero 946

L'IDENTITÀ CRISTIANA

Martedì 9 giugno, il Papa nell'omelia a Santa Marta, ha tratteggiato con precisione "L'identità Cristiana". Riporto il testo. L'omelia ha fatto molto scalpore perché fa riferimento (*anche se implicito*) alla realtà di Medjugorje

Salvaguardare l'identità cristiana lasciando che lo Spirito Santo ci porti avanti nella vita. E' uno dei passaggi dell'omelia mattutina di Papa Francesco a Casa Santa Marta. Il Pontefice ha messo in guardia da chi vuole trasformare il cristianesimo in una "bella idea" e chi ha invece sempre bisogno "di novità dell'identità". Quindi, ha ribadito che un altro rischio per la testimonianza cristiana è la mondanità di chi "allarga la coscienza" così tanto da farci entrare dentro tutto. Qual è l'identità cristiana? Papa Francesco ha svolto la sua omelia muovendo dalle parole di San Paolo ai Corinzi dove parla proprio dell'identità dei discepoli di Gesù. E' vero, ha detto, che "per arrivare a questa identità cristiana", Dio "ci ha fatto fare un lungo cammino di storia" fino a quando inviò suo Figlio.

Siamo peccatori, ma fiduciosi che Gesù ci rialza

"Anche noi - ha soggiunto - dobbiamo fare nella nostra vita un lungo cammino, perché questa identità cristiana sia forte" così da poterne dare "testimonianza". "E' un cammino - ha ripreso - che possiamo definire dalla ambiguità alla vera identità":

"E' VERO, C'È IL PECCATO, E IL PECCATO CI FA CADERE, MA NOI ABBIAMO LA FORZA DEL SIGNORE PER ALZARCI E ANDARE CON LA NOSTRA IDENTITÀ. MA IO DIREI ANCHE CHE IL PECCATO È PARTE DELLA NOSTRA IDENTITÀ: SIAMO PECCATORI, MA PECCATORI CON LA FEDE IN GESÙ CRISTO. E NON È SOLTANTO UNA FEDE DI CONOSCENZA, NO. E' UNA FEDE CHE È UN DONO DI DIO E CHE È ENTRATA IN NOI DA DIO. E' DIO STESSO CHE CI CONFERMA IN CRISTO. E CI HA CONFERITO L'UNZIONE, CI HA IMPRESSO IL SIGILLO, CI HA DATO LA CAPARRA, IL PEGNO DELLO SPIRITO NEI NOSTRI CUORI. E' DIO CHE CI DÀ QUESTO DONO DELL'IDENTITÀ".

Fondamentale, ha aggiunto, "è essere fedele a quest'identità cristiana e lasciare che lo Spirito Santo, che è proprio la garanzia, il pegno nel nostro cuore, ci porti avanti nella vita". Non siamo persone che vanno "dietro ad una filosofia", ha avvertito, "siamo unti" e abbiamo la "garanzia dello Spirito".

"Prima quella del passare dalla testimonianza alle idee, **annacquare la testimonianza**. 'Eh sì, sono cristiano. Il cristianesimo è questo, una bella idea. Io prego Dio'. E così, dal Cristo concreto, perché l'identità cristiana è concreta - lo leggiamo nelle Beatitudini; questa concretezza è anche in Matteo 25: **l'identità cristiana è concreta** - passiamo a questa religione un po' soft, sull'aria e sulla strada degli gnostici. Dietro c'è lo scandalo. Questa identità cristiana è scandalosa. E la tentazione è: 'No, no, senza scandalo'".

La mondanità fa perdere sapore alla nostra testimonianza

"La croce - ha detto - è uno scandalo" e quindi c'è chi cerca Dio "con queste spiritualità cristiane un po' eteree", gli "**gnostici moderni**". Poi, ha avvertito, ci sono "quelli che sempre hanno bisogno di **novità dell'identità cristiana**" e hanno "dimenticato che sono stati scelti, unti" che "hanno la garanzia dello Spirito" e cercano: "**Ma dove sono i veggenti che ci dicono oggi la lettera che la Madonna manderà alle 4 del pomeriggio? Per esempio, no?** E vivono di questo. QUESTA NON È IDENTITÀ CRISTIANA. L'ULTIMA PAROLA DI DIO SI CHIAMA 'GESÙ' E NIENTE DI PIÙ".

Un'altra strada per fare passi indietro nell'identità cristiana, ha aggiunto, è la **mondanità**: "Allargare tanto la coscienza che lì c'entra tutto. 'Sì, noi siamo cristiani, ma questo sì...' Non solo moralmente, ma anche umanamente. La mondanità è umana. E così il sale perde il sapore. E vediamo comunità cristiane, anche cristiani, che si dicono cristiani, ma non possono e non sanno dare testimonianza di Gesù Cristo. E così la identità va indietro, indietro e si perde, e questo nominalismo mondano che noi vediamo tutti i giorni. Nella storia di salvezza Dio, con la sua pazienza di Padre,

XI Domenica per annum

Dal Vangelo di Marco



In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce.

Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa. **Marco 4, 26-34**

ci ha portato dall'ambiguità alla certezza, alla concretezza dell'incarnazione e la morte redentrice del suo Figlio. Questa è la nostra identità".

San Paolo, ha soggiunto, si vanta di Gesù "**fatto uomo e morto per obbedienza**", "**questa è l'identità ed è lì la testimonianza**".

E' una grazia, ha concluso, che "dobbiamo chiedere al Signore: che sempre ci dia questo regalo, questo dono di un'identità che non cerca di adattarsi alle cose" fino "a perdere il sapore del sale".

PAPA FRANCESCO

GREST 2015: LA GRANDE AVVENTURA



Inizia oggi la "Grande Avventura". Apro questa pagina rendendo omaggio allo stuolo di CUOCHE che mattino e pomeriggio provvederanno alle merende (*e non solo*) dei nostri 400 cavalieri: bambini e animatori compresi. Le cuoche sono le più amate da tutto il clan.

Dopo mille corse su e giù per il campo sportivo, per le scali dell'oratorio, dopo il gioco, le attività, il parlare, il cantare, ballare, ecc. un pezzo di pizza (*o forse due*) di quella buona è estremamente gradita. Ed è buona non solo per la professionalità della Cucina, ma anche per quel clima di festa, di gioia, di comunità che si chiama: Grest!

I bambini in casa non finiscono mai di raccontare; non vedono l'ora di partire; non si appiccicano come prima ai cartoni animati. Qualcosa di magico avviene in loro: **Il Grest non è solo una bella cosa, ma è soprattutto un grande atto di amore della Comunità.**

E questo atto rimarrà loro nel cuore per sempre, più della pizza, più di un gioco, più di una lacrimuccia a motivo di un graffio.

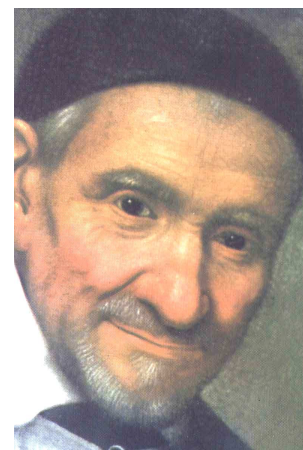
Quanto sei bello Montecchio quando c'è il Grest! I bambini camminando per strada colorano il Paese. Gli adulti osservano con gli occhi un poco lucidi. Gli anziani forse mormorano una preghiera per tutti.

In questo giardino di primavera, fra i bambini emergono come giganti gli Animatori. Sono ancora giovani, ma già capaci di rendere felici i più piccoli e le loro famiglie. Ognuno di essi ha i suoi FANS! I piccoli li chiamano per nome, gli saltano addosso, li provocano, li stressano e loro lì - animati di pazienza - CREANO l'avventura di un Grest!

Grazie RAGAZZI, la storia di questo paese vi deve proprio tanto. don



Questa la Carità



LETTERA AD UNA NOVIZIA FIGLIA DELLA CARITÀ.

"Giovanna, ti accorgerai ben presto che la Carità è pesante da portare, più della pentola delle minestra, più del paniere pieno... ma conserverai sempre la tua dolcezza e il tuo sorriso... Non è tutto dare il brodo e il pane; questo anche i ricchi possono farlo.. Tu devi essere la Piccola Serva dei Poveri, la Figlia della carità sempre sorridente e di buon umore.

I Poveri sono i tuoi padroni! Dei padroni terribilmente suscettibili ed esigenti, lo vedrai! Allora, più essi saranno brutti e sudici, più saranno ingiusti e rozzi, più tu dovrai amarli. Per il tuo amore, per il tuo amore soltanto, i Poveri ti perdoneranno il pane che tu doni loro..."

San Vincenzo de Paoli (1581 - 1660)

L'eterno riposo

TABELLINI SETTIMIO

residente in via Bellini 15

è morto l'8 giugno 2015

Calendario SS. Messe:

GIUGNO

- 14 - ore 8.00
- ore 10.00 Colomba
- ore 11.15 Pro-Populo
- ore 19.30 Gaggiolini
- 15 - Truffi
- 16 - Bartolucci
- 17 - Giovannini
- 18 - Fabbri
- 19 - Truffi - Bezziccheri
- 20 -